

La Fondazione Fiera prepara la vendita
Un centro commerciale
nell'area del Portello



L'area espositiva della Fiera al Portello

LUCA PAGNI A PAGINA VII

Tra le possibili soluzioni una catena europea della grande distribuzione, un outlet e una sede enogastronomica

Un centro commerciale al Portello

La Fiera venderà due terzi dell'area, già partite le trattative

Per la società presieduta da Perini mantenere due grandi spazi è diventato troppo costoso in rapporto ai ricavi delle manifestazioni



iconti in rosso

Negli ultimi sei mesi del 2006 Fiera Spa ha segnato una contrazione dei ricavi da 112 a 106 milioni e un risultato netto negativo per 22,8 milioni di euro

LUCA PAGNI

DOPO l'area della vecchia Fiera campionaria, ora è la volta degli steconi del Portello. Nonostante tentativi di smentita dei vertici della Fondazione, proprietaria degli edifici in cui si tengono le

manifestazioni, nelle ultime settimane tra gli addetti ai lavori non si parla d'altro. Così, dopo aver messo in gara il re-



cinto storico — ceduto alla cordata Citylife che ne farà palazzi, uffici e tre grattacieli — la Fondazione sta pensando a una nuova dismissione.

La conferma arriva da alcuni operatori finanziari che sono stati avvicinati per sostenere economicamente l'operazione. Di che cosa si tratta? La Fondazione sta ripensando alla destinazione dei nuovi padiglioni costruiti lungo viale Scarampo e ai vecchi alle spalle di piazza Giulio Cesare. Soltanto uno dei nuovi padiglioni rimarrebbe in carico a Fiera Spa per attività espositive, mentre tutti gli altri verrebbero ricollocati. In parte, come già anticipato dal presidente della Fondazione Luigi Roth ci saranno «nuove funzioni di interesse pubblico nei settori della cultura, dell'*entertainment* e degli eventi». Ma c'è chi parla di cessioni a gruppi organizzati della grande distribuzione. Una catena di primopiano al livello europeo avrebbe addirittura già chiesto un incontro al sindaco per presentare il suo progetto per un grande magazzino. Altri operatori lavorano all'idea di un *outlet* e di un centro specializzato nella vendita di prodotti enogastronomici di qualità.

Ma cosa spingerebbe la Fondazione a mettere sul mercato parte dei padiglioni inaugurati meno di dieci anni fa e, di fatto, a sconfessare la strategia di un polo fieristico diviso tra due sedi? La risposta arriva dai conti di Fiera Spa, che ha in gestione gli spazi dalla Fondazione, presentati l'altro giorno: la società ha perso negli ultimi sei mesi del 2006 33,7 milioni di euro, i ricavi sono scesi da 112 a 106 milioni e soprattutto i margini sono passati dalla cifra positiva di 2,7 a una negativa di 22,8 milioni.

Cosa è accaduto lo si può leggere nella relazione che accompagna le cifre: «Il peggioramento è da ricondursi principalmente ai minori margini realizzati dall'attività caratteristica, al maggior

canone di locazione per i due quartieri espositivi, ai più elevati costi di manutenzione e di personale per far fronte alla gestione dei due quartieri e per le attività connesse con il lancio di nuove iniziative in programma nel 2007». Detto in altri termini, mantenere due sedi — quella cittadina e quella appena inaugurata di Rho-Però — costa troppo in relazione a quanto si incassa. E tra gli addetti ai lavori è già partita l'auto-critica per le eccessive dimensioni del polo esterno. Per mantenerlo e rilanciare la Fiera occorrerebbe così sacrificare il vecchio recinto.

Del resto sono in calo anche i metri quadrati venduti, che sono poi l'attività principale di Fiera Spa: negli ultimi sei mesi dell'anno scorso, con 35 manifestazioni ospitate, lo spazio venduto è stato pari a 608 mila metri quadrati, contro i 700 mila dello stesso periodo del 2005, nonostante allora ci fosse stata una manifestazione in meno. In calo anche gli espositori: 11.752 contro 13.050. E non promette nulla di buono anche il resto del 2007. «Le previsioni indicano un livello di metri quadrati netti espositivi che registrano valori inferiori alle potenzialità, in particolare modo per quello urbano».

